LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 29 Maggio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII N. 127

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il fenomeno Teso.

I Giornali della Regione Veneta, e persino i magni Organi della metropoli, fanno udire un battibecco pettegolo a proposito del *fenomeno Teso*. E siccome, discorrendo l'altro ieri di *Opportunismo* e di *Opportunisti*, ci siamo compromessi parlandone anche noi, non esitiamo a dire un'ultima parola a difesa, non tanto del *Teso* per cui Vicenza si agita, quanto di opinioni da noi esternate sulle Parti e Fazioni di Montecitorio.

Sempre la nostra aspirazione era per un raggruppamento tale da ben distinguere nell'aula i Patiti costituzionali da Fazioni ex-tra legali ed eccessive; sempre invocammo l'adesione dei Democratici - Radicali legalitari ai Partiti costituzionali. Quindi, dietro questo criterio, nella baraonda del Collegio di Vicenza, noi siamo fautori del *fenomeno Teso*, anche se *opportunista*, e contro il competitore ch'è creatura dei Socialisti, e, peggio con la taccia di *anarcoide*, più schifosa d'ogni *opportunismo*...

⁂

Oggi e domani continuerà il battibecco ne' Fogli regionali e negli Organi magni di Roma, quasi si trattasse d'un avvenimento di vita o di morte, mentre esso non trascende casi pur troppo ognora osservati nelle nostre misere gare elettorali. Per noi, infatti, il *fenomeno Teso*, cioè l'*opportunismo* alle urne, non desta veruna meraviglia. Riandando la Crònaca elettorale del Friuli potremmo citare onorevoli nostri Rappresentanti, i quali per la *medaglietta* cedettero alle seduzioni dell'*opportunismo*. E' bensì vero che non si avevano distinti in passato con professate teorie, perchè non erano ancora di moda Conferenze e c mbriccole popolari coi re ativi *ordini del giorno*. Però certe improvvisazioni di *progressisti* e *trasformisti* non destavano antipatie e dispregi, dacchè quasi imposte dall'*opportunismo*.

Per queste memorie casalinghe, cioè che da taluni nostri fu seguita la via che poteva condurli all'ambito seggio, noi non facemmo allora censure e lagni. Meno pochi *grandi caratteri*, la malleabilità e l'opportunismo contribuirono a popolare in Italia l'aula della Rappresentanza Nazionale.

⁂

Non gioverebbe dire di no, perchè noi potremmo enumerare nomi di ex-Deputati vivi o defunti, ed invitare altri Deputati che oggi vorrebbero far schiammazzo contro l'*opportunismo*, a spiegarci certe metamorfosi della loro vita politica. Com'è, infatti, che taluni oggi Radicali delll'Estrema ed ambigui *legalitari*, anni addietro, da qualche Club amico di Moderati si ritenevano accettabili a rappresentarli in Parlamento? E se adesso spasimano pei *Partiti popolari*, non fu forse l'ambizione della *medaglietta*, che loro suggerì un coraggioso atto di *opportunismo*?

Dunque (chiedendo scusa a que' degni Signori) noi ci facciamo lecito di considerare il caso di Vicenza, cioè il *fenomeno Teso*, come un caso non tanto singolare e meraviglioso da metter a romore il campo dei Democratici sconfitti nella votazione di domenica, e da augurare che nel *ballottaggio* il Candidato socialista trionfi. Probabilmente questo Socialista, portato sugli scudi a Vicenza, sarà anche lui devoto all'*opportunismo*, e per tentare la conquista della *medagliella* si preparò il terreno con atti da apostolo di dottrine settarie.

Gli ambiziosi non hanno scrupoli. Poi, guardando nelle Liste elettorali il grande numero di operai e proletari inscritti, si è tentati a scalmanarsi per gli *ideali* della *modernità* e per i *Partiti popolari*.

Ciò è tanto vero che noi potremmo, sino da oggi, dire ai nove nostri Deputati quali saranno i loro antagonisti nei futuri Comizi.

⁂

Il *fenomeno Teso*, dalla marmaglia socialista fatto segno a contumelie, ha contro la sfacciataggine e gli intrighi e le insidie di quella bulla Democrazia, che non sa perdonargli la sconfitta irreparabile del suo Candidato prediletto.

Ma a Vicenza non si fermano alle contumelie; si venne ai pugni e alle violenze; si osò dalla feccia dei Socialisti impedire alla Stampa di sostenere il Candidato Teso, e per siffatte brutture si è già avviato un processo. E sino a domenica l'inasprimento della lotta potrebbe condurre ad altre prove dell'essere i Socialisti pronti a qualsiasi eccesso e nemici della libertà.

Presentandosi così la prospettiva del *ballottaggio*, noi siamo tratti ad augurare che la maggioranza dei voti sia, domenica, pel *fenomeno Teso*!

E ciò perchè il trionfo d'un Socialista, quasi anarcoide (come viene designato) coi voti dei Democratici sarebbe pessimo sintomo riguardo a prossima riorganizzazione dei Partiti costituzionali alla Camera. Oltre a ciò, nei Collegi del Veneto, il caso di Vicenza sarebbe udito con rammarico; dacchè la nostra Regione è meno di ogni altra infetta da idee e tendenze sovversive, pur accettando quelle *novità* che caratterizzano le quasi universali aspirazioni di questo principio di secolo.

G.

Parlamento Nazionale

Sedute del 28 maggio

CAMERA — *Presiede* Biancheri. — Dopo alcune interrogazioni — che avrebbero interesse anche per la nostra Provincia se avessero approdato a qualcosa di pratico (trattavasi del fatto che l'Austria vietò alla Società di beneficenza italiana di Trieste di esercitare le funzioni di sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza, ritenendo che questa fosse una società privata di speculazione anzichè un istituto dello Stato; e di alcune disposizioni sull'alpeggio del bestiame ai confini); si continua la discussione della mozione Paulano sull'esercizio ferroviario.

Riccio è favorevole all'esercizio di Stato; così Nofri; così Carmine; mentre Rava, in teoria favorevole all'esercizio di Stato, accetterebbe anche nuove convenzioni con società private, come preparazione e transazione all'esercizio di Stato è perchè molto migliori delle attuali.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

⁂ Torna a circolare la voce che Re Alessandro di Serbia divorzierà dalla regina Draga. Sposerebbe la principessa Henia del Montenegro, divenendo così cognato del nostro Re.

⁂ Nel Trevigiano, a Castelfranco a Montebelluna, a Nervesa si scatenò ierl'altro un uragano devastatore. A Nervesa, Callegari Pietro sessantenne e la nipotina Paola Bassan, rifugiatisi sotto un ponte, furono travolti dalle acque del torrente.

⁂ A Posen (Russia), sul fiume Waria si capovolse una barca contenente quarantacinque ragazzi. Ne restarono annegati undici e un battelliere.

⁂ A bordo del piroscafo inglese *Baron Fairlie* proveniente da Bombay e venuto ieri a Trieste con carico di cotone, un marinaio indiano s'ammalò con sintomi sospetti di peste. Il piroscafo fu rimorchiato al Lazzaretto e prese le più ampie misure precauzionali.

Il Politeama Rossetti di Trieste

non si può riaprire.

Abbiamo ieri pubblicata la notizia che la polizia di Trieste, in seguito alle dimostrazioni durante la rappresentazione dell'*Ernani*, proibì ogni ulteriore rappresentazione di quest'opera.

⁂

Proibito l'*Ernani*, l'impresa del Politeama Rossetti, per prolungare la stagione di alcuni giorni, voleva allestire un *Trovatore*, approfittando degli ottimi elementi artistici che tenevano sulla piazza. L'autorità di polizia la avvertì però che, dato l'attuale periodo di effervescenza, non permetteva che il treatro si riaprisse più: talchè, oltre all'*Ernani*, era pr ibito per timore di dimostrazioni ogni altro spettacolo!..

⁂

A proposito: l'*Idipendente* afferma che il gruppo dei provocatori i quali dal loggione lanciavano improperi all'Italia ed agli italiani, era stata probabilmente mandata. Dice quel giornale:

Che quella gente non si contenesse così di proprio impulso, ma partecipasse di un piano predisposto, era chiaro. Per occupare i posti strategici del loggione essi avevano fatto coda alla porta già alcune ore prima che incominciasse lo spettacolo. I loro entusiasmi erano tanto poco spontanei, che per alimentarli e darsi coraggio bevevano delle bottiglie che avevano portato con loro in teatro. Tutto intorno ai loro gruppi si vedeva una specie di cornice di agenti di polizia, i quali li tutelavano dalle reazioni del pubblico offeso e probabilmente avranno anche gittato qualche occhiata perchè dai trascorsi della parola non trascendessero allo sfogo di qualche più selvaggio istinto, come si vide in tante altre occasioni.

Questo gruppetto fece il possibile per attizzare la manifestazione italiana della folla e per portare le cose fino alla sospensione dello spettacolo, dando così buoni motivi a giustificare la proibizione d'*Ernani* mantenuta per quindici anni.

La beneficenza pubblica.

Ricordi e speranze

Una idea che raccomandiamo.

> La Carità umana si dovrebbe rivolger tutta all'infanzia: per tutto il resto dell'umanità fare quello che rimarrebbe possibile ma prima i bambini.

«Le nostre opere sono meravigliose, ma sono meschini i nostri figli. Hanno nel sangue la febbre d'operosità che ne divora, ma hanno pure la stanchezza e la decadenza che si fanno ad ogni generazione maggiori. Tutto congiura contro i fanciulli: una società agitata come la nostra, è una guerra all'infanzia. Bisogna togliere il bimbo all'uomo e darlo alla natura.»

Queste forti espressioni del Michelet citava il dottor G. Batta Marzuttini in un suo discorso all'Accademia scientifico-letteraria di Udine, il 21 marzo 1869. L'apostolo primo degli Ospizi Marini in Udine che lasciò al figlio dottor Carlo la nobile eredità dell'amore all'infanzia, in quella sua lettura deplora l'inazione della città nostra, in mezzo all'agitarsi generoso del Veneto intero, che portava l'obolo suo all'erezione dell'Ospizio Marino Comune delle Provincie Venete al Lido di Venezia.

«La patria d'un Venerio, d'un Tomadini, d'un Maniago, d'un Bartolini — egli dice — questo Friuli attivo, intraprendente e generoso, s'addormenterebbe per la prima volta di fronte al beneficio ed all'amore per l'umanità sofferente?»

Chi rammenta oramai il seme gettato da quel buono? Ma che importa, se da quel seme — svoltosi in suolo fecondo — irrupppero straboccanti, i fiori ed i frutti della più illuminata beneficenza?

Che cammino vittorioso da allora ad oggi! Accanto agli Ospizi Marini, ecco sorgere — modesta, ma forte come un fiore montanino — la Colonia Alpina Friulana.

La patria del Tomadini rispose all'appello; seppe dar luce all'idea, vita all'azione; ed oggi le due istituzioni — fuse in una sola: — «la società protettrice dell'Infanzia» — sotto la cara e possente egida femminile — s'incamminano serene verso l'avvenire.

Eppure... perchè non dirlo? La meta è ancora lontana e la provvida lotta non ha raggiunto tutta la sua forza ed efficacia.

Nell'inno esultante della primavera — che compendia tutte le umane aspirazioni — non parrà suono discorde, il levarsi di qualche voce che parli di speranze e di promesse all'infanzia che soffre, o ch'è destinata a soffrire.

L'infanzia non è forse primavera? e tutte le aspirazioni umane che primavera risveglia, non dipendono e non s'imperniano forse nella salute?

Venezia — che aggiunge oggi all'incanto infinito del suo mare e del suo cielo — il fascino irresistibile dell'arte — non dimentica nella gloria della sua apoteosi — il bimbo —, questo piccolo questo fragile essere, ch'è nulla, ma che è tutto, e che racchiude in sè il m stero dell'avvenire.

Il medico della Colonia Alpina «S. Marco», scrive nell'*Adriatico* del 14 maggio: La cura climatica che noi procacciamo ai fanciulli è sotto ogni aspetto uguale per tutti coloro che la ricevono: un mese d'aria buona, di cibo sano e di spasso. Ciò farebbe supporre che il difetto a cui essa vuol compensare, sia uguale in tutti. Esso invece è ben differente nei singoli individui...

Vi è una minoranza, sulla quale pesano, oltre alle cattive condizioni igieniche comuni a tutti, cose più gravi: sono quei figli, dei quali, ricercando — sappiamo che uno dei genitori e (talvolta entrambi) è morto tisico o sta per andarsene; di cui ci raccontano che uno o più zii sono morti di quel male ecc. ecc....

«Questa minoranza è al limitare della tubercolosi; vi è tanto vicina che un ette basta a precipitarvela, un ostacolo ch'essa incontrerà quasi certamente sulla sua via... Ad una così tenace ed intensa minaccia di male e di morte, devono essere opposti ripari altrettanto tenaci ed intensi. Offrire a quei ragazzi un mese o due di campagna, è semplicemente irrisorio. Per quegli organismi (che non sempre a primo aspetto sono i più deperiti) occorre ben altro: là, se si vuol fare opera utile, bisogna offrire 6 mesi, un anno, due anni di cura, secondo i casi... Per questa minoranza più minacciata vorrei che istituissimo una stazione permanente.»

E sia lode al medico della Colonia Alpina «S. Marco», per la nobile proposta: essa suona a noi Udinesi come eco desiderata e cara d'una speranza che esprimeva in forma di sprone e d'augurio il segretario della nostra Colonia Alpina Friulana dottor Carlo Marzuttini, in un suo articolo del dicembre 1901 pubblicato nel *giornale di Udine*.

Egli scriveva press'a poco così: «Se è vero che salute è forza, lavoro virtù, felicità, è anche vero che il correggere nell'organismo infantile la *predisposizione al male* dev'essere uno degli scopi primi dell'umana società.

A 6, a 5, a 4 e magari a 3 anni, (ed allora la necessità degli studi non s'impone) quando la piccola spina dorsale tende a curvarsi, quando i globuli rossi scarseggiano nel sangue, quando senza una spiccata tendenza a nessuna malattia il corpicciolo cresce debole e stento, ai monti, i bimbi, fra il sorriso della natura e il s rriso d'una donna che ricordi loro la madre. Ai monti! e non per 40 giorni soltanto, ma per 6 mesi almeno dell'anno. E' un sogno questo: si realizzerà?»

Lo vuole Venezia; perchè non dobbiamo volerlo noi pure fidenti nella nostra cittadinanza, sempre pronta a rispondere, quando carità la chiama?

E' fatalmente così: a raggiungere le più alte idealità e gli scopi più santi s'impone — quale necessità immediata — il denaro, questo vilissimo iddio, che può trasformarsi però nelle mani del filantropo in uno strumento di felicità per gli uomini.

Ed è di denaro che ha bisogno la Colonia Alpina per raggiungere il suo vero scopo umanitario. E non si può dire che sia utopia, nè arcadico volo il nostro se Venezia — nella prossima stagione della Colonia - darà alla nuova forma un primo modestissimo inizio.

E qui torna acconcio riferirsi nuovamente alla lettura che il dottor Gio Batta Marzuttini tenne nel 1869 alla nostra Accademia, data la modernità d'intendimenti a cui è improntata.

Egli dice: Freniamo, se volete — gl'impulsi del cuore e proviamo col gelido calcolo e col positivismo che c'è tornaconto in questo genere di beneficenza. Il povero non vive, e si medica e guarisce a spese della società? E non costano di più alla società mesi e forse anni di farmaci, di alimenti e d'assistenza, che non la cura climatica che può rigenerare questi infelici, salvando tante braccia all'industria, alla ricchezza, alla forza nazionale?

E poi, tant'è: oggi — come dovere e diritto sociale e umanitario s'impone imperiosamente il miglioramento della generazione. E la beneficenza non si stanchi mai, aiutando un'opera così grandiosa, qual è l'umana felicità.

La Colonia Alpina Friulana per raggiungere l'ideale prefissosi, cioè «la stazione permanente», per guardare fiduciosa dinanzi a sè l'avvenire, avrebbe bisogno di mezzi finanziari maggiori e meno incerti e fluttuanti.

Sperava d'averli trovati, quando istituì — in favore della Società Protettrice dell'Infanzia — l'obolo in sostituzione delle torcie. Ora questo beneficio viene ripartito fra tutte le istituzioni cittadine.

Chi potrebbe negare aiuto alla società dei «Reduci», che rappresentano i dolori e le glorie della patria nostra?

— Chi non sente profondamente l'importanza di quella società che s'intitola al nostro «Altissimo Poeta»?.

Chi potrebbe — anche volendo — disconoscere i meriti della Congregazione di Carità, del Giardino infantile, dell'Istituto Derelitte? — Chi non sa e non vede perchè e quanto meriti aiùtato l'Istituto del grande Tomadini, che raccoglie gli orfani derelitti e dà loro affetto, educazione e pane?

Ma tutti devono convenire però che l'obolo in sostituzione delle torcie istituto per la Società Protettrice dell'Infanzia così sminuzzato com'è ora, non reca vero vantaggio a nessuno. Tutti devono convenire che sarebbe ottima cosa, se ogni istituzione benefica avesse una propria fonte a cui attingere, per agire con maggior serenità e sicurezza, senza intralciarsi l'una l'altra il cammino. Se l'offerta per torci ritornasse — come fu in origine — alla Società Protettrice dell'Infanzia — questa se ne terrebbe paga e potrebbe svolgere tranquillamente la sua azione verso la meta agognata, senza chiedere nulla di più alla pubblica beneficenza.

E' un'idea questa, che gettiamo là, fiduciosi: potrà venire accolta o meno, ma — ne siamo certi — non farà accigliare la fronte a nessuno. — Tutti amiamo i bambini e specialmente i bambini malati e poveri e può essere lecito a chiunque il dire: «Beneficate l'istituzione che li vuol rigenerare, in nome di coloro che avete amati e che non sono più»

X

⁂ La patrizia triestina baronessa de Burlo ved. Garofolo, lasciò al Comune di Trieste 200.000 corone per un'istituzione di beneficenza a suo beneplacito, purchè porti il nome della benefatrice; e altre 200.000 corone da far pervenire al Comune dopo la morte del fratello dell'estinta, per l'acquisto di uno stabile destinato ad alloggiare povere vedove e persone decadute di fortuna.

Un curioso episodio di Innsbruck.

Un studente russo amico degli italiani.

Ci viene segnalato il seguente fatterello assai caratteristico della lotta universitaria nella capitale tirolese.

Giorni fa, lo studente Bakounine — nipote del grande agitatore russo — che tanto prese a cuore nei recenti tumulti la causa degli italiani, si trovava a quel «Caffè Grabofer», portando all'occhiello la coccarda degli studenti italiani.

Un gruppo di tedeschi gli mandarono prima a dire dall'oste e poi personalmente vollero imporgli di togliersela. Al che egli rifiutandosi, lo investirono con ogni sorta di insulti, ed egli, che è un ercole, si dichiarò a disposizione di tutti e di ciascuno di loro.

I tedeschi volevano per arma il *rapier*, ma il Bakounine, che fa le cose sul serio, domandò la pistola e finì, su preghiera degli avversari, per accettare lo sciabolone di cavalleria.

Ieri sera si è battuto con un tedesco ferendolo per ben tre volte. Ad ogni colpo egli domandava di cessare, ma gli altri duri! Allora il russo disse: «Questo non voglio assassinarlo: se son così bellicosi si battano i padrini con me!»

Ma i padrini... pensarono più prudente far cessare lo scontro.

Studenti italiani

perquisiti e arrestati.

Ci mandano da Graz che ieri ebbero luogo colà numerose perquisizioni domiciliari nelle abitazioni degli studenti italiani. Furono arrestati e deferiti al tribunale gli studenti Giorgio Pitacco e Umberto Dusatti.

Il Dusatti e il Pitacco sono accusati di alto tradimento e come fomentatori di dimostrazioni studentesche in Italia.

Da Graz, fu telegrafato ai deputati italiani presso il Parlamento di Vienna.

L'Unione Accademica italiana di Graz (società fra gli studenti italiani costretti a frequentare quella università), fu sciolta dalla Polizia.

Il risveglio e la morte di una donna

che dormiva dal 21 Maggio 1883.

Mandano da Sanit. Quintin al *Petit Journal* di Parigi: Una viva emozione regna a Thenelles. Margherita Boyenval, la dormiente che dal 21 maggio 1883 era immersa in letargo, si è svegliata.

Margherita era divenuta tisica, ed è evidentemente sotto l'influenza di questo stato patologico nuovo che il risveglio della sensibilità ha avuto luogo.

Sabato, ella ebbe una crisi e fece vaghi movimenti; il dott. Charlier, sindaco di Origny, che la sorveglia e la cura da 20 anni, la pose in osservazione e rilevò che a poco a poco la paziente riprendeva i sensi: essa portava anzi la mano alla parte malata e gemeva debolmente.

Ieri ebbe luogo infine il risveglio completo. Ella potè rispondere con un sì, o con un no alle domande del dottore. La sensibilità completamente abolita aveva fatto ritorno.

— Mi pungete — diss'ella al medico che le aveva preso e punto con uno spillo il braccio.

Ma lo stato di debolezza della povera donna era tale che il dottore non volle interrogarla più oltre, e raccomandò che la si lasciasse in calma assoluta e che nessun estraneo penetrasse presso di lei.

La magrezza di Margherita Boyenval è spaventevole; e disgraziamente è probabile che gli organi atrofizzati non riprenderanno più le loro funzioni...

Difatti, un ulteriore dispaccio da Saint Quintin reca che la Margherita Boyenval chiamata «la dormeuse de Thenelles» è morta, dopo una violenta commozione nervosa.

Grave incidente di confine

FRA ALBANESI E MONTENEGRINI.

Cettigne 27. — La notte del 22 al 23 maggio fra il villaggio montenegrino di Andlevica e quello del paese turco di Veran vi fu uno scontro fra albanesi e montenegrini in seguito a furto, da parte degli albanesi, di pecore e capre. Vi fu vivo scambio di fucilate; alcuni albanesi furono uccisi e molti feriti. Gli albanesi si ritirarno per tornare con rinforzi; e allora misero in fuga i montenegrini che lasciarono due morti e tre feriti. Il Montenegro protestò presso la Porta.

La Commissione per il divorzio

la maggioranza vi è contraria.

Roma 28. Stamane si riunì la commissione esaminante il progetto del divorzio.

L'on. Salandra lesse la relazione divisa in tre parti; nella prima espone perchè la maggioranza della commissione è contraria al divorzio: nella seconda, fa un parallelo coi disatrosi effetti che esso produce in Francia; nella terza parte illustra le manifestazioni antidivorziste in Italia.

Conclude per le varie ragioni suesposte, che la maggioranza della commissione respinge il progetto.

Cronaca Provinciale

MONTEREALE CELLINA.

— Strada Vallata Cellina.

29 *maggio.* — *(G. Baroncelli)* — Domenica vi sarà Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

Ratifica Strada Montereale-Barcis.

Proposta per la costruzione dei locali scolastici nuovi.

Pel primo oggetto, alcuni sono contrari; ma speriamo — e ce lo auguriamo di cuore — che questi pondereranno seriamente la questione, calcoleranno il vantaggio che il nostro Comune avrà a strada fatta e daranno la loro approvazione.

Certuni avuto sentore di questa discordia — ne gioiscono; ma crediamo che all'ultimo i loro conti sieno sbagliati o che gl'interessi veri del paese troveranno tutti uniti e concordi.

— Locali scolastici nuovi.

Anche questa questione è importantissima e merita una seria riflessione da parte dei nostri consiglieri.

Il bisogno di aver scuole ampie, igieniche, regolari con annesso cortile; materiale didattico con banchi a nuovo modello; insomma, scuole secondo la legislazione esige e l'igiene insegna, è imperioso e necessario.

— Primo dovere di un Comune civile è quello dell'istruzione ed educazione.

Quale amore debbono avere in oggi i bambini di frequentare le scuole, allorquando trovano stanzaccie sfornite di tutto ed anti-igieniche, banchi del medio evo ed in numero sì meschino, che tante volte i poveri fanciulli sono costretti a sedersi per terra?...

Quale amore debbono avere i maestri per il loro nobile ufficio? Quale autorità possono usare, perchè la legge sull'obbligatorietà della scuola sia applicata come devesi, e Maestro e Sindaco? Dove è l'attrativa?

Create, costruite e fra pochi anni ne sentirete i vantaggi. Costruite per la novella e crescente generazione vere scuole, date loro il mezzo di educarsi ed istruirsi più che si può, e riceverete in compenso la benedizione ed i ringraziamenti di tutti noi.

Noi speriamo — anzi ci sentiamo sicuri — che tutti comprenderanno questa necessità e che domenica sarà approvata all'unanimità la proposta che parte dal nostro egregio sindaco signor Armando Zotti.

CIVIDALE.

— Conferenza prorogata.

28 *maggio.* In seguito alla decisa partenza del prof. F. Momigliano per Verona, la conf. ch'egli doveva tenere qui domenica p. v. è stata rimandata alla domenica successiva. Il tema che il chiarissimo conferenziere tratterà sarà: *Il Leopardi ed il pensiero moderno*, non quello che abbiamo annunciato ieri.

— Ospitale Civile. La relazione del chirurgo dott. A. Sartogo.

In seguito ad'invito del Sindaco, il dott. Antonio Sartogo, ha mandato all'on. Giunta la sua relazione sul reparto chirurgico dell'Ospitale; relazione che venne stampata e poscia distribuita ai cittadini. Da essa abbiamo rilevato che il reparto chirurgico è stato continuamente migliorato, in modo che oggi giorno possiede un armamentario ed un letto moderno, adatti per le più importanti operazioni; tuttavia resterebbe a fare ancora qualcosa; bisognerebbe aumentare il personale di servizio, provvedere all'illuminazione della camera delle operazioni; dividere completamente il reparto chirurgico dal reparto medico; aumentare di due o tre il numero delle camere per i dozzinanti.

Questi sono i punti più importanti che noi abbiamo rilevato nella rapida lettura della relazione, la quale nel suo complesso, accenna alle condizioni generali dell'istituto, soddisfacenti in relazione alla forza economica dell'Ospitale.

Il Consiglio Comunale, a suo tempo deciderà sui provvedimenti da prendersi, in base a quella relazione ed a quella del dott. Accordini

— Lo sboscamento del Romagno.

Con vivo nostro rincrescimento, abbiamo appreso che la Commissione invitata ad esprimere il proprio voto, circa lo sboscamento dei cento ettari del *Romagno* appartenenti al comune di Cividale, deliberò che il vincolo forestale dovesse mantenersi sulla sola superficie di 20 ettari.

Ci rincresce assai, ripetiamo. l'apprendimento di questa nuova che vorremmo non fosse vera. A che allora tanto scalmanarsi per inculcare l'amore ai boschi e mettere un freno alla tendenza dello sboscamento, quando si permette di spopolare affatto di piante benefiche una zona così vasta, che tanta influenza può avere sulle condizioni agricole e igieniche del nostro Comune?

E la festa degli alberi allora, che valore assumerà di fronte a qnesti fatti?

— Passaggio di Normaliste.

Col treno del 7 giunsero stamane a Cividale, le alunne della R. scuola Normale di Udine, che si recarono a far visita alle colleghe di San Pietro al Natisone.

Alla stazione di Cividale erano ad attenderle l'ispettore scolastico prof. Rigotti ed il prof. dott. Pier Sylverio Leich, rappresentante del Municipio.

SPILIMBERGO.

— Consiglio Comunale.

28 *maggio.* — *(Ezio)* — Nelle ore pomeridiane di ieri si riuniva il nostro consiglio Comunale per discutere su dicianove articoli iscritti nell'ordine del giorno. Presiedeva il cav. Concari.

A membri della rappresentanza consorziale per la fermazione della commissione di prima istanza Imposte Dirette, furono nominati i signori Mongiat Giacomo, Concari cav. Francesco De Rosa ing. Giulio, Zatti avv. Luigi, Sedrau Prosdocimo, Santorini Antonio e Marchi Angelo.

Furono concessi spazi del nostro cimitero per la costruzione di tombe private, alle famiglie Ciriani, Colesan Giacomello, De Rosa e Ceconi.

Si accettarono le dimissioni da Consiglieri dei signori Lanfrit cav. Luigi e Concina Gio. Batta.

Fu deliberato di aderire alla sottoscrizione promossa del Comitato Veneto per la medaglia, che verrà offerta a Guglielmo Marconi, nonchè per l'acquisto di medaglie per l'esposizione regionale che si terrà nella vostra città la cui spesa ammonterà a lire cento.

Si deliberò la costruzione delle tabelle per le affissioni pubbliche, ciò che era verramente necessario. Approvasi la costruzione dei lavatoi nella frazione di Gaio.

Si deliberò, di insistere presso i pubblici poteri perchè colla nuova riforma giudiziaria sia assicurato alla città di Udine una sezione d'appello ed a Spilimbergo il Pretore con competenza illimitata.

Si concessero quindi due dei tre palchi del Teatro di proprietà del Comune, alla Società stessa, perchè questa colla loro vendita, abbia a ricavarne il concorso del Comune nella spesa per i lavori che si dovranno eseguire, e di cui vi accennai in una mia precedente.

In seduta segreta si procedette alla nomina del tecnico per la redazione del progetto per la costruzione della tubatura per le nuove concessioni d'acqua; fu nominato l'ing. De Rosa.

Il Sindaco, cav. Concari invitò quindi ad approvare il seguente ordine del giorno:

Il consiglio Comunale di Spilimbergo protesta contro le vessazioni Austriache a danno dei connazionali residenti nel territorio dell'Impero e manda un saluto di speranza a Trento a Trieste.

Detto ordine del giorno fu dall'intero consiglio approvato.

TARCENTO.

— Fogo al camin.

29 *maggio.* — Ieri sera, alla Birreria Ferigo, verso le 7, prese improvvisamente fuoco il camino. Accorsero subito d'ogni parte uomini e donne, e le fiamme vorticose che potevano essere causa di gravi conseguenze vennero abilmente soffocate. Il danno si fa ascendere ad un centinaio di lire, assicurato con la società Adriatica.

— Tramutamento del R. Pretore.

Con dispiacere fu letto nell'ultimo Bollettino di grazia e giustizia che il nostro egregio Pretore, avv. G. Dosa, venne tramutato a Ponzano, provincia d'Alessandria.

Auguriamo al distinto funzionario che nella nuova residenza trovi insieme colle migliori soddisfazioni della sua carriera, tutta la stima e l'affetto onde qui era circondato.

AVIANO.

— Un fulmine.

28 *maggio* — La sera del 26, un fulmine scoppiò sulla antica chiesa di S. Giuliana in Castello d'Aviano, attraversando i due muri laterali, sotto il coperto. Caso volle che proprio in quell'istante si ricoverasse il parroco con altro sacerdote sotto il coperto sporgente dalla chiesa, poco discosto dal luogo ove scoppiò il fulmine.

L'inevitabile sbalordimento produsse nei due sacerdoti tale effetto, che per pochi minuti rimasero talmente attoniti, da non saper proferire parola. Fortunatamente se la cavarono col momentaneo sbalordimento e grande spavento.

S. MARIA LA LONGA.

— I funerali del povero Giacomo Gonano.

28 *maggio.* — Imponenti riuscirono i funebri del povero Giacomo Gonano, ch'ebbe vita sì penosa da lunghi e lunghi anni, sebbene si mostrasse con tutti sempre sereno e faceto.

Vi parteciparono tutte le notabilità del paese e una rappresentanza della Banca di Udine, venuta espressamente dalla vostra città.

Molte e belle le corone. Grandiosa quella in fiori freschi della Banca di Udine, con la scritta: *Il direttore e gli impiegati della* Banca *di Udine a Giacomo Gonano.*

Dopo le esequie in chiesa e subito fuori del Tempio, dissero gli estremi addii il cav. Turchetti consigliere di Corte d'Appello e il signor Giacomo Madrassi della Banca di Udine.

Il cav. Turchetti tessè una biografia dell'estinto, ricordandone i primi anni di studio, e com'egli si distinguesse per intelligenza veramente superiore e per la buona volontà; e poi gli anni suoi di lavoro, sempre diligente, sempre attivissimo, reso più ricercato dalla sua scrupolosa onestà.

Il signor Madrasssi porse un saluto affettuoso e dolente, a nome del Direttore e dei colleghi della Banca e dell'Esattoria, che in Giacomo Gonano avevano un esempio da imitare, un amico affabilissimo più che un superiore.

Dopo, il mesto corteo procedette verso il Camposanto.

AMPEZZO.

— Bicchierata ad un Ingegnere.

Domenica sera nella sala Grimani venne offerta una bichierata all'Esimio Ingegnere Esterer di Monaco venuto ad Ampezzo per collocare la sega a vapore, della rinomata fabbrica *Maschinenfabrik Esterer Altoetting* (*Baviera*). Fu una vera dimostrazione di simpatia e nello stesso tempo di gratitudine al valente Ingegnere che in così poco tempo seppe acquistarsi la stima e la fiducia degli Ampezzani.

Brindarono all'egregio professionista il signor Sindaco, il cav. Bonanno, il signor Martina e Termine; quest'ultimo in lingua bavarese.

A tutti rispose, commosso, l'Ingegnere, signor Esterer ringraziando per l'ospitalità trovata in Ampezzo, aggiungendo che la gentilezza trovata in Italia fu superiore alla sua aspettativa.

Magister.

LA POLEMICA SUL TIRO.

— La risposta al sig. Maresciallo in pensione.

28 (B) Il « solerte Comitato Codroipese del grande tiro alle quaglie », mi autorizza a rispondere al signor maresciallo in pensione che anche dopo l'*importante massima della Cassazione in materia di caccia* egli è convinto che si possa tirare ad ogni sorta di cacciagione durante il tempo di caccia proibita, e ciò fino a tanto che l'autorità italiana per favorire simili tiri a volo crederà di rilasciare il *certificato d'origine* per comprovare che la selvaggina su cui si vuole tirare è stata cacciata dove la caccia è permessa — se fosse diversamente, si domanda perchè il governo ci ruba 60 centesimi per la carta da bollo.

Il Comitato inoltre è persuaso (subordinatamente alla opinione dell'illustre penalista, *maresciallo in pensione*) che la massima sancita dalla Cassazione riguardi la ritenzione, in tempo di caccia proibita, di cacciagione *morta a scopo di vendita e di consumo*; se fosse diversa la cosa, se cioè la contravvenzione si intendesse applicabile anche alla ritenzione di cacciagione *vivi*, allora si dovrebbe ogni anno al sopravvenire del periodo della caccia proibita, strozzare tutti gli uccelli che abbiano nelle gabbie!

Tale persuasione del Comitato è fatta forte anche dalla notizia che oggi si legge nella *Tribuna*, sia pure che la risposta del Ministero di Agricoltura, industria e commercio, alla domanda del Prefetto di Roma si riferisca alla provincia romana.

La riporto:

La vendita delle quaglie.

In seguito alle lagnanze della locale Società antiriservista cacciatori per la introduzione in Roma di quaglie vive nell'attuale periodo di divieto della caccia, la prefettura ha chiesto istruzioni in proposito al ministero di agricoltura, industria e commercio, che ha risposto nel modo seguente:

« Articolo 5 editto Giustiniani del 14 agosto 1839 ancora in vigore in questa provincia che proibisce compra e vendita cacciagione durante divieto caccia fa espressa eccezione per quaglie nel tempo loro arrivo. Poichè citato editto ed anche quello Galleffi del 10 luglio 1826 non fanno alcuna distinzione quaglie comunque prese e catturate non è consentito proibire introduzione e commercio quaglie vive in Roma in questo periodo ».

Quindi la prefettura ha dato in tal senso analoghe istruzioni alla questura, alla dogana ed al Comando dei RR. CC.

In quanto all'art. 491 del Codice penale il quale stabilisce che « chiunque incrudulisce verso animali, o senza necessità li maltratta è punibile coll'ammenda sino a lire cento » col quale il maresciallo in pensione avrebbe voluto cogliere in flagrante il « solerte Comitato Codroipese » (e perchè no anche il Comitato dei tiri a volo avvenuti lo scorso anno ad Udine e di quelli che avvengono in tante città d'Italia e dell'estero dove si promettono vistosi premi a scopo di speculazione?) io non ho che una risposta a dare: Convengo con le idee umanitarie del maresciallo in pensione, ma prima di sopprimere il tiro alle quaglie, agli storni od ai piccioni bisogna far scomparire altri *tiri*... che disonorano l'umanità.

E questo fia suggel che sganni... a sua volta il signor maresciallo in pensione.

Cronaca Cittadina

— Consiglio Comunale.

Fu distribuito l'ordine del giorno per la seduta di lunedì. Vi troviamo, oltre una serie di funzioni, ratifiche e nomine, qualche oggetto di maggior rilevanza; i quali:

Comunicazione della rinuncia da consigliere comunale del co. A. di Trento; vendita dello Stabile in Caneva di Sacile proveniente dal Legato di Toppo; copertura del fossato laterale alla strada provinciale pontebbana Udine e Chiavis; nuova strada fra il viale della Ferriera e la strada per Cussignacco; costruzione di fontane pubbliche in Paderno e nei Casali detti la *buse dei verts*;

e nella seduta segreta:

collocamento a riposo degli impiegati Cossutti Pietro e Peratoner Giuseppe e del vigile urbano Bernardon Giovanni; interrogazione del consigliere comunale sig. Costantini circa l'ispettore urbano;

interrogazione che si connette con la contravvenzione sollevata a carico dell'agente della ditta Mocenigo e alla conseguente scena derivata e grave condanna dell'agente medesimo per oltraggio.

— Come procedono i lavori al Manicomio.

Un vero *paese nuovo* riuscirà il nuovo Manicomio provinciale! Diecisette fabbricati, fra grandi e minori: e di questi, già sono coperti ben quattordici

Sono essi disposti su tre zone. In quella centrale, abbiamo — sporgente sulla linea degli altri — l'edificio maggiore, per gli uffici, per l'abitazione del direttore, ecc. Poi, nella stessa zona, mantenendo una conveniente distanza uno dall'altro: l'edificio per la cucina, la dispensa e i magazzini; quello pei bagni; la Chiesa; la lavanderia. Un po fuori della zona, uno a destra e uno a sinistra, gli edifici per laboratorio uomini e per laboratorio donne: questo, con unite stanze per laboratorio scientifico.

Nelle due zone laterali — una per le donne e una per gli uomini — sorgono coll'ordine medesimo in ogni zona, gli edifici per i dozzinanti; per i tranquilli, con unito riparto d'osservazione — dove gli arrivandi saranno accolti e tenuti più o meno tempo, a seconda che se ne verifichi il bisogno, e passati, dopo al riparto speciale richiesto dalle loro condizioni, e quelli che non fossero riconosciuti dementi ma solo in preda ad eccitazione temporanea, rilasciati senza nemmeno aver figurato nel registro dei maniaci; più gli edifici per i semiagitati; per gli agitati.

Il riparto d'osservazione, secondo le riforme, che stanno per essere approvate, della legislazione manicomiale dovrà essere attivato gradatamente in tutti i manicomi. Così il nostro precede la legge.

Ognuno degli edifici è isolato, sta a sè — con ampio cortile-giardino all'intorno: e fra un riparto e l'altro, si pianteranno siepi divisionali, in modo che l'aria circoli liberamente Soltanto i due riparti per gli agitati sono chiusi da muraglia alta circa due metri: ma anche dal cortile giardino di questi riparti, per la configurazione del terreno ondulato, l'occhio può spaziare lontano, o da un punto o dall'altro. Il dislivello fra i vari punti della estensione che il vasto manicomio abbraccia è di circa due metri.

Tutto all'ingiro, il manicomio sarà chiuso da una bassa muraglia, sopra la quale si porrà una filiata che lasci libero all'occhio di guardare al *mondo esteriore* (non osiamo dire il *mondo dei savi!*)

Alle numerose finestre, nessuna inferiata — che danno l'idea del carcere: ma non pertanto un sistema di chiusure che garantisce dalle fughe, pure permettendo anche la circolazione dell'aria. Si è già cominciata, in qualche riparto, l'applicazione di questi serramenti, lavorati dalla stessa impresa, nel laboratorio apposito eretto nella vicina Basaldella.

Fuori di quel recinto — isolati anch'essi, altri due edifici: per i pazzi ammalati di malattie contagiose (e quando si dice malattie contagiose, in questi stabilimenti, si vuole indicare specialmente la tubercolosi), e per la sola anatomica, la quale col tempo diverrà un vero museo freniatrico. Questi due edifici sorgono al di là dell'ampia strada che corre tutto intorno al manicomio. Dietro di essi, si estenderà la *braida* dove i maniaci possono essere occupati come agricoltori; e sorgeranno una o più case coloniche, secondo i bisogni. Sul davanti del manicomio, la bassa muraglia divisionale, anzichè da una filiata è sormontata da una ringhiera di semplici aste di ferro.

Si crede che per il settembre, tutto sarà compiuto.

— Teatro Minerva.

La Compagnia equestre Gatti-Manetti ha iniziato ieri sera il breve corso delle rappresentazioni, ottenendo pieno successo.

Il pubblico numerosissimo seguì con molto interesse lo svolgersi del variato e scelto programma ed ha applaudito tutti gli artisti.

Si distinsero gli acrobati centrici *The Crest'es* con esercizi difficilissimi e di assoluta novità: i fratelli *Pasquali* altri valentissimi saltatori ed acrobati; *M.r Schichitholz* che con sicurezsa ed agilità straordinaria eseguisce tali esercizi sulla bicicletta e sul monociclo da destare la più alta meraviglia; *Begalà e D'Attilio* equilibristi eccezionali; l'intrepida cavallerizza sig.ra Paolina Manetti applaudita per i suoi salti mortali; la sig.ra *Lilly* graziosa cavallerizza; Il Iockei L. Ferrari; Superbamente ammaestrati gli stalloni arabi presentati in libertà dal sig. *Giuseppe Gatti* ed altri cavalli presentati dalla sig. *Emma Girillaume.* Lepidissimi i clowns e i Tony, impareggiabili saltatori.

* * *

Questa sera rappresentazione.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà oggi dalle ore 20 1|2 alle 22 sotto le Loggia Municipale:

1. Marcia « Andiamo adagio »	Rosenbceh
2. Valzer « Bei tempi passati »	Montico
3. Corteggio e marcia « Regina di Saba »	Gounod
4. Pot-pourri « Lohengrin »	Wagner
5. Sinfonia « Cenerentola »	Rossini
6. Marcia « Omaggio al mio colonnello	De Gregorio

Grande scoperta scientifica del Dott.r GIUSEPPE MUNARI di Treviso. Vedi Ringraziamento in 3. pagina sulla Cura della sciatica-reumatica.

— Mostra di merletti.

Cominciando da lunedì — e fino a tutto giovedì — resta aperta la interessante mostra dei merletti a fuselli nella scuola sita in via Treppo al n. 17 diretta dall'abile sig. Farinelli Ida.

Anche per questa volta ci saranno delle cosine belle e nuove che attesteranno i progressi delle alunne e la valentia dell'Esimia Maestra.

— Smarrimento.

Una maestrina, riscossa ieri la mensilità, l'ebbe poi a smarrire. Chi avesse rinvenuto l'importo — il misero compenso di un mese di fatiche — è pregato portarlo al nostro ufficio. Oltrechè la soddisfrazione di compiere il proprio dovere, riceverà mancia competente.

— Non è vero.

Da informazioni assunte presso gli Uffici del nostro Ospitale, risulta non essere vera la notizia pubblicata dai giornali di Venezia di oggi, che l'alienato Giacomo Treppo fu Giacomo di anni 45 da Sedilis, il giorno dell'asunzione, giovedì 21 corr. fosse scappato dalla sala 44 in cui trovavasi rinchiuso, ritornando alla sua abitazione, e commettendo per la via disordini e stranezze,

— Cane idrofobo.

Da qualche giorno a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento morì di idrofobia un maiale, morsicato da un cane affetto da idrofobia, che poscia non fu più veduto e del quale si ignora dove sia andato.

Il cane che ora gira per la nostra provincia, ha mantello nerogrigio con fascia bianca al collo a guisa di collana, piccola stella bianca in fronte, tutte le gambe bianche fino al ginocchio, coda lunga con punta bianca.

Gli spiccioli della cronaca.

— Arresto.

Ieri, dai carabinieri di S. Daniele fu arrestato Giuseppe Miani di Udine dovendo esso scontare 14 mesi di reclusione per rapina.

INTORNO AL DELITTO DI MILANO.

Alberto Olivo, ladro!

Un reporter del *Corriere della Sera* ebbe un colloquio con Clotilde Beccaro, sorella della Ernestina che l'udinese Alberto Olivo uccise e fece a pezzi. Ella, tra le altre, narrò che la prima volta in cui vide insieme l'Alberto con la sorella, questa le disse:

— Vedi, io sono una signora!

La Clotilde rispose: — Beata te! io invece sono sempre una povera meschina, costretta a sgobbare giorno e notte per vivere. Giacchè tu sei una signora, vieni a portarmi quelle dieci lire che t'ho prestato ultimamente e ti restituirò il tuo braccialetto

— Se non vuole altro! — saltò su a dire l'Olivo, con atteggiamento umiliante — verrò io a prendere il braccialetto.

Infatti, una settimana dopo l'Olivo andò nella casa dove trovavasi a lavorare la Clotilde. Ella scese nel cortile ed ebbero un colloquio. Ma egli non era andato per ritirare il braccialetto, bensì per imporle che a titolo di prestito, gli concedesse la poca mobiglia e la biancheria che, possedeva, la quale roba avrebbe servito per la di lei sorella. La Clotilde riuscì a sottrarsi all'imposizione assicurandolo che aveva venduto tutto, pochi di prima. Qualche giorno appresso, l'Olivo tornò, col pretesto di ritirare il braccialetto. La Clotilde scese col piccolo gioiello; ma lui glielo strappò improvvisamente di mano deridendola in atto di scherno e dandosi quindi alla fuga. La Clotilde lo inseguì gridando « al ladro! »; ma l'altro scomparve.

Da allora, la Clotilde non ebbe più alcun rapporto nè con lui, nè con la sorella, tanto che il loro matrimonio si effettuò a di lei insaputa.

Altre esosità dell'Olivo.

Continua il racconto della Clotilde Beccaro:

Nel frattempo venne a Milano da Biella, in cerca di lavoro, la sorellina minore, la quattordicenne Fortunata. La Clotilde, malgrado avesse rotta ogni relazione colla Ernesta, non sapendo dove collocare momentaneamente la sorellina, la inviò in casa di lei, ove infatti fu ospitata. In capo a sette od otto giorni, la Fortunata, avendo trovato da occuparsi come bambinaia, lasciò la casa dell'Olivo. Fu la sorellina che le fece le prime rivelazioni penose. Essa le disse che l'Olivo teneva l'Ernesta come una schiava; chiudeva tutto sotto chiave, lasciando fuori appena il necessario per mangiare; per di più, la maltrattava, facendole uscire persino il sangue dal naso, salvo poi magari a prenderla sulle ginocchia come una bambina.

La piccola Fortunata, non potendo sopportare la vita faticosa coi bambini. dovette abbandonare la famiglia che l'aveva accolta. La sorella Clotilde, mentre si dava attorno per trovarle qualche altra occupazione, la mandò nuovamente a casa dell'Olivo a pregare perchè le concedessero ospitalità ancora per qualche giorno.

La piccina possedeva sette lire, rappresentanti i suoi piccoli risparmi durante la breve occupazione. La ricevette l'Olivo in persona, il quale le tolse le sette lire e, schiaffeggiatala

brutalmente, la cacciò via. La poverina, col viso gonfio e piangendo, corse a raccontare tutto alla sorella Clotilde. Questa, a mezzo dell'avvocato Grassi, querelò il cognato; ma poi, a scanso di pubblicità, ritirò la querela, e non si occupò più dell'Olivo.

Le accuse dell'assassinata.

Sempre il racconto della sorella:

Due anni or sono, presso le feste natalizie, l'Ernesta fermò la Clotilde in piazza del Duomo; le chiese scusa di quanto era avvenuto e le chiese il permesso di andarla a trovare per fare la conoscenza di suo marito. La Clotilde concesse, dicendole però che non voleva avere a che fare col cognato. L'Ernesta andò e si trattenne parecchie ore presso la sorella, raccontando, presente il marito Panzeri, le sue disgrazie. Le disse che nel primo anno di matrimonio era rimasta incinta, ma, in causa dei maltrattamenti del marito, aveva dato alla luce un bambino morto. Aveva subito anzi una gravissima operazione nell'Ospedale Fate-bene-sorelle, dov'era rimasta cinque settimane. Durante quel periodo il marito non erasi recato nemmeno una volta a visitarla. Disse che egli la maltrattava senza remissione; le faceva scene d'inferno: era un egoista, un avaro; non si occupava affatto di lei; essa poteva uscire, starsene assente quanto voleva che egli non le chiedeva mai dove fosse andata; per intere settimane egli non le rivolgeva nemmeno la parola.

Il gobbo non portò fortuna!..

Un altro aneddoto interessante raccontò la sorella.

Ernestina Beccaro, nei primi tempi che fu a Milano, ebbe a rimanere disoccupata. Un giorno ch'era nel Duomo e pregava e piangeva, le si avvicinò un signore gobbo, a lei sconosciuto, dicendole che avrebbe lui pensato a proteggerla ed aiutarla. Ora, quando l'Olivo s'innamorò di lei, il gobbo protettore erasi impegnato con l'Olivo stesso, a patto che la sposasse, di regalarle 500 lire, a titolo di corredo. Senonchè avendo egli consegnato soltanto 450 lire all'Olivo, questi protestò furiosamente e, per indurlo a sborsare anche le rimanenti 50 lire, protrasse il matrimonio di qualche mese.

Dopo il delitto.

Una risultanza interessante è questa riguardante la biancheria. La lavandaia Valaguzzi, recatasi la mattina del 25 corrente, pochi minuti prima dell'arresto dell'uxoricida — a ritirare la biancheria, ricevette il *sacco* da un vicino cui l'Olivo l'aveva affidato due giorni prima.

Ritornata a casa constatò esservi, fra i *capi* dati per il bucato, una camicia d'uomo, una camicia da donna ed un paio di mutande, pure da donna, macchiate di sangue. Le macchie però erano sbiadite così da dar prova sicura che l'Olivo aveva tentato da solo di farne sparire le traccie.

Un altro particolare. Lunedì 18 — un giorno dopo il delitto — la Valaguzzi erasi pure recata alla casa dell'Olivo per ritirare la biancheria sporca ma l'Olivo rispose di non averla ancora predisposta. Evidentemente, egli voleva prima tentare di distruggere le traccie del delitto.

La contestazione de' resti. Come furono gettati in mare.

Genova, 27. Giunsero qui oggi verso mezzogiorno, da Milano il portinaio Giovanni Brame, di anni 64, abitante in piazza Macello n. 25 (dove il delitto fu consumato) e la portinaia Giuditta Cozzi d'anni 49, abitante in via S. Gerolamo n. 32. L'uno e l'altra, verso le ore 17, furono accompagnati al teatro anatomico dal giudice istruttore cav. Rizzoni, per far loro vedere la testa dell'Ernestina, che essi nonostante i lineamenti ormai deformati, riconobbero benissimo. La Cozzi volle anzi esaminare la bocca della povera vittima, alla quale sapeva che mancavano quattro denti, circostanza che si verificò esattissima. Ella diceva dopo:

— Mi ha commosso sopratutto il martirio che l'Ernestina deve aver sopportato. La nuca aveva il cranio capelluto violentemente strappato e sulle guancie si riscontravano profonde e feroci ferite. Lo poveretta ha pagato ben caro il fio di una condotta forse un po' troppo leggera!...

* * *

Dalle informazioni assunte dall'Autorità risulta che l'Olivo arrivò alla stazione di Genova domenica 24 corr. recando una valigia che passò inosservata al dazio. Dopo essersi recato all'albergo Doria con una vettura condotta da tal Giovanni De Martino l'Olivo noleggiò una barca per visitare il porto. E durante la gita, ad un tratto vuotò la valigia, mentre il barcaiuolo Massa Giacomo cinquantottenne gli voltava le spalle remando. Il Giudice Istruttore interrogò oggi tanto il barcaiuolo quanto il vetturino.

Pare che scoperto nell'atto di gettare i miseri resti, abbia detto al barcaiuolo trattarsi di roba andata a male e che gettava per evitare il pagamento del dazio rientrando in città.

Le stranezze e la spilorceria dell'Olivo

L'aveva col parrucchieri.

Abbiamo pubblicato ieri alcuni aneddoti della vita giovanile di Alberto Olivo, e come alcune di quelle stranezze egli commettesse quando recavasi dal barbiere Ria, in via Grazzano.

Ora leggiamo nei giornali di Milano:

Quand'era addetto al Tecnomasio l'Olivo abitava in corso di porta Vittoria al n. 1, e di lui si ricorda un fatto curioso. Due volte alla settimana egli era solito recarsi a farsi radere la barba da un parrucchiere sul corso Vittoria, il quale, dopo qualche tempo, notò che l'originale avventore aveva la mania di portarsi via i giornali che erano in bottega. Un giorno, il proprietario, ridendo, gli fece notare la cosa; ma l'Olivo gli si avventò contro furibondo, così da dover essere messo fuori dalla bottega.

Si viene ora a conoscere un altro episodio impressionante e che conferma come l'Olivo fosse di una sordidezza straordinaria.

La sera del 23, sabato, l'Olivo, uscendo di casa colla valigia colma dei pezzi del cadavere della moglie, giunto sulla porta s'accorse che una delle cinghie si era staccata.

Egli si fermò allora presso la portinaia Bramè e questa aiutata dalla propria nuora, di nome Isoletta, si prestò ad aggiustare, insieme all'Olivo la cinghia staccata e riallacciarla.

L'Olivo sempre tranquillissimo chiese alla Bramè se non vi fosse un ragazzo per portare la valigia al tram, e la Bramè gli disse alzando la valigia:

— Se non pesasse tanto gliela porterei io! Ma davvero è troppo pesante!

— Circa venticinque chilogrammi rispose l'Olivo.

— E contiene abiti e biancheria?

— Tutta biancheria.

Nel frattempo si erano avvicinati quattro ragazzetti che stavano giuocando sulla piazza presso i bastioni e si offersero di portare la valigia.

Uno di essi se la caricò sulle spalle, faticosamente aiutato dagli altri e tutt'e quattro, seguiti dall'Olivo, portarono la valigia sino al ponte detto di San Vittore ove passa il tram interstazionale.

Quando la valigia fu caricata sulla piattaforma del tram avviato alla Stazione Centrale, l'Olivo diede per compenso, ai quattro ragazzi, ch'erano trafelati per la fatica, un soldo solo, cosicchè mentre il tram si moveva fu un urlo di indignazione contro lo spilorchio! E se avessero saputo quei fanciulli che cosa v'era nella valigia che era stata loro affidata!

Nuove scoperte.

Milano 28. — L'uxoricida Olivo ha subito un nuovo interrogatorio. Egli confermò in una parte quanto aveva già dichiarato in precedenza, e cioè, che uccise la moglie perchè sentiva che non avrebbe potuto più vivere con lei, data la condotta che essa tenevo: più volte, rincasando, l'aveva trovata ubbriaca.

Allora specialmente avvenivano scenacce: ieri sera l'Olivo non volle prendere cibo.

Escludesi che l'uxoricida sia ricorso ad altre persone per commettere il delitto. Stanotte non s'è mai coricato. E' continuamente sorvegliato.

I medici concordemente ammettono trattarsi di un uomo anormale.

Domani, pubblicheremo interessanti notizie sulla vita dell'uxoricida e desumendole da una sua corrispondenza.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Cavazzo Nuovo.

Udienza ant. del 28 maggio.

Presidente — Sommariva Cav. Bassano, Giudici — Avvocati Sandrini e Cosattini.

P. M. Sostituto Proc. Gen. Cav. Specher.

Accusato: Angelo Tramontini.

Difensori — Avv. Driussi e Peter Ciriani.

Parte Civile — Avv. Marchi ed Antonini.

Periti di accusa — medici dott. Giulio Cesare e Brum Antonio, e Ing. Antonio Girolami. Periti a difesa — medici dott. Colpi e Murero.

Poichè il Cancelliere ebbe lette le deposizioni dei testi che si trovano all'estero, il D.r Giulio Cesare, perito d'accusa, fa una minuta e lucidissima relazione peritale. Dall'esame necroscopio sul corpo dell'ucciso Dinon-Fanel, l'egregio dott. Cesare trae la conclusione che il Tramontin si valse, nel ferire il Dinon, non già della roncola in presentazione ma di un temperino; e che dal modo con cui l'arma fu maneggiata si dovrebbe concludere che il feritore, aveva intenzione di uccidere.

L'Avv. Driussi della difesa solleva

Incidente

domandando il rinvio della causa per poter citare i testi che presentemente si trovano all'estero e che sono i più interessanti anzi gli unici testi *vitali* della causa.

Il Pubblico Ministero esprime avviso contrario; qualora però si concedesse il rinvio; domanda lo si faccia dopo esaurite le perizie.

Il Presidente fa leggere la perizia poi dei medici Murero e Colpi, della difesa, che conclude in senso diverso da quello espresso dai periti di accusa. La difesa rinnova la domanda di rinvio; ma la Corte emette ordinanza che il dibattimento prosegua.

Secondo la perizia del Dott. Colpi il Tramontin avrebbe dato il colpo con la mano sinistra valendosi della roncola in presentazione. E con la dirigente esposizione orale del D.r Murero, che è pienamente d'accordo col collega dott. Colpi, l'udienza antimeridiana finisce.

Udienza pomeridiana.

Ancora i periti.

Il D.r Giulio Cesare replica confutando le deposizioni dei periti di difesa. Il D.r Brun si associa pienamente al D.r Cesare. Il dibattito medico riesce intere sante, anche per la chiarezza della loro esposizione!

Ha quindi la parola

l'avv. Marchi

della parte civile, il quale promette esser breve lascia al rappresentante del P. M. ed all'esimio collega avv. Antonini, se crede, di diffondersi sulle circostanze interessanti della causa.

Chiude la sua arringa chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità secondo l'accusa, nei riguardi dell'imputato Tramontin; Una vedova, e per sopraggiunta in istato interessante, aspetta dal loro verdetto giustizia; quattro orfani — uno dei quali reso tale ancor prima di veder la luce, questa giustizia reclamano; un intero paese l'aspetta da essi. Per la pietà verso quella vedova e quegli orfani, per un sentimento di giustizia, il verdetto loro sia giusto e severo, qual si merita la brutalità usata dal Tramontin nell'inferire il copo fatale.

La requisitoria del P. M.

Con parola stringente il cav. Specher sostiene la colpabilità dell'imputato, rammentando commoventemente la scena del fanciulletto Dinon, mentre tornava alla priopria casa, dopo aver comperato lo zucchero, e vede il papà cadere a terra sul portone. Credeva il povero fanciulletto inconscio, che un qualche malore avesse colto il povero padre suo: e lo avveva colpito invece il coltello d'un omicida, ed era invece la morte che scendeva a portargli via il padre...

Capacità di fare il male vi è, nel Tramontini — conclude il rappresentante della legge; epperciò egli attende dai giurati un verdetto di giustizia che dica: quell'uomo voleva uccidere, quell'uomo uccise. Voleva uccidere, come dimostra la ferita — quel foro aperto nel ventre del povero morto, quegli intestini lacerati in tre punti, quasichè l'arma fatale fosse stata girata entro le fumiganti viscere della vittima...

La difesa.

Parla poscia il difensore avv. Peter Ciriani, il quale ribatte minuziosamente la requisitoria pronunciata dal P. M. e l'arringa della P. C. La difesa lascia libero ai signori giurati di credere al Tramontin quanto al teste Carlini, le cui parole però non udimmo qui all'udienza e non poterono perciò essere contrastate confutate col mezzo di altre testimonianze. Però deve osservare che se la scena avvenne nell'osteria dello Zambon, non può essersi svolta nel modo che raccontò il teste Carlini.

Voi, signori giurati, dice l'oratore, siete qui chiamati per rispondere della colpevolezza del Tramontin, non per dare un verdetto di pietà. Voi dovete serenamente esaminare se il Tramontin, come si pretende, avesse nell'animo suo l'intenzione di uccidere il Dinon, e io sono sicuro che questa intenzione la escluderete assolutamente. Il Tramontin, offeso, provocato, risponde come può: esagera forse; ma la sua non è che una risposta alla provocazione; ma il suo atto non è che un atto di ostilità per un subitaneo pensiero di rintuzzare la creduta offesa. Perchè avrebbe ucciso? Come sarebbe di punto in bianco diventato omicida, lui che non ha mai dato uno schiaffo a nessuno?..

S'invocò dinanzi agli occhi vostri la figura di una povera vedova e di teneri orfanelli. Noi pure della difesa ci impietosimmo alle lagrime di quella vedova nel ricordare il suo morto; e non ci offendemmo alle parole di esecrazione ch'ella pronunciò contro l'uccisore: ben sappiamo che il sentimento non ragiona. Ma voi, signori giurati, nella vostra onesta e illuminata coscienza dovete giudicare secondo ragione e non secondo un sentimento di vendetta. E se qui, dinanzi a noi, sta la scritta che la legge deve essere eguale per tutti; non deve dall'animo vostro scompagnarsi quest'altro concetto: che anche la pietà deve essere eguale per tutti. Ora, io lascio a voi, giudicare se più triste della vedovanza di quella povera donna, la Lovisa, cui fu spento il marito; più triste, dico, di quella vedovanza, non sia la vedovanza della moglie del Tramontin, che sa il marito suo coperto le mani di umano sangue, punito dalla umana giustizia... E non dubito che il vostro verdetto s'inspirerà ad un sentimento di pietà anche per questa infelice donna: perchè soltanto allora sarà un verdetto di giustizia...

L'accusato, ai richiami eloquenti del difensore, alla di lui famiglia, si commuove — egli, che non aveva mai dato segni di commozione, e che anche per ciò era riuscito (com'ebbe a dire l'avv. Ciriani) poco simpatico. Lo si vede asciugarsi gli occhi...

Dopo di che segue un piccolo battibecco, riservandosi l'avv. Antonini della P. C. di parlare solo dopo l'avv. Driussi della difesa; e questo desiderando per avere ultimo la parola.

— Ma io desidererei sapere se il P. M. e la Parte civile replicheranno! — insiste l'avv. Driussi.

— Noi parleremo dopo di voi, se sarà il caso di replicare — dice l'avv. Marchi.

— Giochetti alla Cavarzerani! — esclama l'avv. Ciriani. — L'avete imparato dal collega Cavarzerani, questo giuoco, eh!......

Il Presidente accomoda tutti: invece di chiudere il dibattimento in giornata, rimandiamo a domani (oggi, venerdì): così, nel dar la parola, seguiremo il turno di rito: primo parlerà l'avv. Driussi, poichè dice di parlare; poi, la Barte Civile e il Pubblico Ministero, se crederanno replicare; infine, di nuovo la difesa, ove creda di controreplicare a sua volta.

E con qualche malumore dei giurati, che preferivano finirla ieri, così, resta concluso.

Mercato della foglia.

Abbondante anche oggi il mercato della foglia. Però i prezzi rimangono sempre gli stessi o leggermente ribassati.

Si quotò la sfogliata a L. 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 al quintale.

Consorzio Ostetrico

dei Comuni di Cassacco e Treppo Grande.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 Giugno p. v. è riaperto il concorso al posto di *Levatrice* di questo consorzio colla retribuzione annua di L. 300 per l'assistenza alle puerpere povere.

Cassacco, li 24 maggio 1903.

Il Sindaco
A. Deciani 149

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La sottoscritta si fa dovere di manifestare i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in vari modi vollero tributare omaggi alla benedetta memoria del defunto suo marito *Lodovico Magrini*. Speciale gratitudine si abbiano gli Egregi Medici Dott. Rizzi Ambrogio e Brun Antonio, per le loro sapienti e premurose cure prodigate al povero defunto per mantenerlo in vita.

Rosa Francescato ved. Magrini.

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

Egregio Sig. **Dott. Giuseppe Masari**, *Treviso.*

Treviso, 30 Dicembre 1902.

Tormentata da atrocissimi dolori alla gamba sinistra per una sciatica che non mi lasciavano pace nè giorno, nè notte e che mi avevano ridotta a non reggermi in piedi, dopo le cure da Lei premurosamente e pazientemente prestatemi, ho avuto la insperata compiacenza di essere totalmente guarita, nessunissimo dolore ora più soffrendo.

Nel mentre ho la soddisfazione di poter ciò dichiararle, sento imperioso il bisogno e il dovere di rendere a Lei, Egregio Sig. Dottore, i sensi della mia eterna gratitudine.

Augurandole lunga vita pel maggior bene dell'umanità sofferente, coi sensi della più alta stima ho l'onore di segnarmi di

Lei Devotiss ed Obblig.
Maria Lieci
Governante presso la famiglia I. g. Motto

DOMANDE e OFFERTE.

PER L'ATTIVAZIONE DI LUCROSISSIMA INDUSTRIA in Provincia cercasi persona disponente piccolo capitale. — Dirigere serie offerte all'Amministrazione del Giornale Sub *Industriale*.

DA VENDERE: BATTERIA di 40 bacinelle di filanda a vapore, in buonissimo stato, comprese le trasmissioni, tuberie ecc. a prezzo di ferro vecchio. Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

SI RICERCA brava domestica per famiglia composta di due persone e di condursi all'estero; inutile presentarsi senza buone referenze e perfetta salute. Rivolgersi per schiarimenti alla Direzione « Patria del Friuli. » 145

MAGAZZINI d'affittare, nel suburbio Aquileia, Piazzale Palmanova, case Franzolini. Corte e sottoportico promiscui. Rivolgersi alla proprietaria, che abita nella stessa casa. 126

D'AFFITTARSI o DA VENDERSI in Chiavris casa di civile abitazione con corte, orto ed annessi magazzini. Per trattative rivolgersi allo studio dell'avvocato Caisutti.

IN BUTTRIO trovasi in vendita od anche in affitto locale con sedime che serve per negozio coloniali, manifatture, chincaglie etc. Tanto spoglio che con merci. 136

Per trattative rivolgersi alla Ditta in Buttrio FRATELLI PASCOLINI.

VILLINO d'affitare in Moimacco vicino Cividale con rimessa, corte e vasto orto.

Dirigersi al signor Angelo Bottos, negoziante in Coloniali, Via Daniele Manin, Udine. 116

DA VENDERE in San Daniele del Friuli, villa circondata da vasto giardino recintato, dalla quale si gode uno dei più splendidi panorami dell'alto Friuli, con tutti i vantaggi che offre l'aperta campagna, pur trovandosi nel vero centro del paese. — Schiarimenti: Signor Francesco Piccoli in S. Daniele.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato, sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale 53

IMPORTANTISSIMO!!! Nell'interesse degli acquirenti per l'installazione di motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina*, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa « Tangyes » di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette « Marchaud » con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso Garage costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori. 131

Charitas

TOMBOLA TELEGRAFICA

NAZIONALE

Approvata con legge 29 dicembre 1901, n. 544,

a favore dei seguenti istituti:

Opera pia nazionale per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, Roma; Pia Casa pei minorenni corrigendi, Firenze; Casa di rifugio per le minorenni corrigende in San Felice a Ema (Galluzzo).

Lire 100 Mila

1.a Tombola	L.	50.000
2.a Tombola	»	20.000
Premi . . .	»	30.000

ESTRAZIONE IMPROROGABILE 7 Giugno 1903. 142

Prezzo della cartella Lire UNA

Chi acquista tre cartelle può vincere L. 85.000.
Il numero delle cartelle è limitato.

Acque minerali
C. DUPRÈ e C. - BOLOGNA
(Vedi 4.a pagina)

Concessionari esclusivi per gli *Stati Uniti d'America* e loro Colonie, per il *Messico, Cuba e Canadà*, i Signori **L. GANDOLFI e C. 427-431 West Brodwag. NEW-YORK.**

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per le Malattie Interne e Nervose
consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Cura primaverile
DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI

Volete la Salute??

Il chiarissimo prof. ANDREA BARONE, *Direttore dell'Ospedale della Pace in Napoli, lo afferma: « grandemente « utile nei debilitamenti occasionati « da disturbi inerenti alla gravi- « danza. »* 7

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Am.ne C.te Ottaviano Collalto
S. Salvatore di Susegana (Conegliano)

Vini Bianchi e Rossi per famiglia
a prezzi convenientissimi

Vini di lusso - Grappa e Spiriti
Latticini ed altri prodotti. 146

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Spaccio in Udine Ponte Poscolle, N. 11

Rapp. per Udine: Sig. **Sandri Pietro**
Telefono N. 14

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

FRATELLI POZZI

UDINE - Via Mercerie N. 6 - UDINE

NUOVO MAGAZZINO

con

Grande Assortimento

di Ombrelle, Ombrellini e Bastoni da passeggio

Si eseguisce qualsiasi riparazione per detti articoli.

Grande deposito di Bauli e Valigie

UDINE - Via Mercerie, 6 - UDINE 65

Studio d'Ingrandimento

P. MODOTTI

UDINE - Via Villalta, 23 - UDINE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

RITRATTI AD OLIO

Produzione: Più che tutti gli Studi del Veneto uniti insieme. — PREZZI MITI. — Sconto ai fotografi ed ai piazzisti commissionari. 48

Esportazione

Dirigere le commissioni allo Studio non avendo alcun rappresentante.

NUOVO NEGOZIO

OROLOGERIE - OREFICERIE

ITALICO RONZONI

UDINE

Angolo Via Mercerie N. 1 e Mo cafovecchio 66

Completo Assortimento Gioie - Argenterie

Articoli fantasia e per regalo

Lezioni di musica.

Il maestro di musica, e professore di violino Arturo Blasich residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 4

UOMINI

Preservativi di gomma a vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora*: I migliori per *igiene e sicurezza*.

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle **Novità**, in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch. Milano, Casellario 124. 13

Igiene — **Salute**

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calciolitica, Ferruginosa

ed uso: **Karlsbad, Vals, S. Marco, Montecatini,** (tipo Tettuccio) ecc.

Usate da oltre un decennio nei Arimari Ospedali

VICHY DUPRÈ

DIURETICA

DIGESTIVA

DISSETANTE

Bott. mezze speciali per **Alberghi, Ristoranti, ecc.**

Grand Prix

Parigi e Londra

SALI uso **KARLSBAD** efficacissimi

pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.

Ottenuti con sostanze purissime

PURGATIVA DUPRÈ

(Uso Janos).

Guarisce la Stitichezza le EMORROIDI e le Congestioni Viscerali

È il miglior purgante!

ottimo successo 20 anni

Polveri p. Montecatini

artificiale uso Tettuccio in scatole da 12 dosi (litro)

(L. 0.60 oltre le spese postali)

SPUMANTINA

Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere)

(L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY

ARTIFICIALE

66 in scatole da 10 dosi (litro) L. 0.50 — da 20 dosi (litro) L. 0.90 oltre le spese postali.

Vendita presso le farmacie e Drogherie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Comessatti*

FRANCESCO COCOLO provetto callista

Grazzano 33

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. 12

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

LA STAGIONE

LA SAISON

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

COPIATURA a macchina — Traduzioni — Disegni tecnici. — *P. A. De Poli* Via Poscolle N. 57. 21

Acqua Minerale Ferruginosa-Gasosa Naturale

DI S. CATERINA

INDICAZIONI

S.ta Caterina *contro l'anemia*
S.ta Caterina » *la dispepsia*
S.ta Caterina » *la clorosi*
S.ta Caterina » *la gastralgia*
S.ta Caterina » *le indigestioni*
S.ta Caterina » *il mal di nervi*
S.ta Caterina » *il mal di cuore*
S.ta Caterina » *il mal di fegato*
S.ta Caterina » *l'isterismo*
S.ta Caterina » *la debolezza fisica*
S.ta Caterina *pei convalescenti*
S.ta Caterina *ricostituente, tonica, digestiva*
S.ta Caterina *Acqua da tavola eccellentissima*
S.ta Caterina *presso Bormio in Val Furva, secondo il parere dei chimici che l'analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre 50 anni, è la* **Sovrana delle Acque ferruginose.**

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano: Bottiglia grande Cent. 60
» piccola » 45
(fuori di Milano spese di trasporto in più).
Per cassa da 50 bottiglie grandi L. 31
» bottiglie piccole » 23

Si rimborsano Cent. 10 per i vetri grandi e cent. 8 per i vetri piccoli.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti

Milano, Via S. Paolo, 11 - **Roma,** Via di Pietra, 91

Genova, Piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'Estero. 70

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco